

ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

2 - 8 marzo 2015

In un anno 140 aziende fallite Ed è il terziario il re dei contenziosi

Dall'analisi dell'Ufficio vertenze della Cisl la situazione resta delicata
«Le imprese tessili si sono stabilizzate, mentre l'edilizia è quasi dimezzata»

ALBERTO GAFFURI
COMO

Ben 140 aziende fallite in un solo anno, quando prima della crisi, ossia fino al 2008, da media di Como e provincia era attorno a 30». Unica consolazione, nel 2013 era andata peggio: con 169 casi.

Numeri che da soli riescono a spiegare come gli sportelli di SindaCare, l'Ufficio vertenze della Cisl dei Laghi di Como, abbiano accolto nel corso del 2014 ben 1.362 lavoratori in difficoltà.

È il bilancio dell'annualità appena trascorsa in via Brambilla. Anche se l'anno inizia con le prospettive lievemente migliori dell'Istat e la speranza del Jobs Act, c'è massima attenzione. Un panorama desolante e - a detta del responsabile Antonio Mastroberti - «in costante crescita», complice l'inselvaticimento del mercato del lavoro» così definito dal segretario generale Cisl dei Laghi, Gerardo Larghi.

Il 56% delle vertenze attivate riguarda il recupero crediti. Questo, perché sempre più attività non pagano con regolarità chi lavora, oppure non ha erogato il Tfr a chiusura del rapporto. Cresce il lavoro nero, aumentano le forme di mascherato sfruttamento, prime fra tutte quelle «finte cooperative» che, a dirlo è lo stesso Mastroberti, «sono molto diffuse nel facchinaggio, nei traslochi, nelle imprese di pulizia».

I settori

Ad alimentare il maggior numero di contenziosi ci pensa il settore terziario, che costituisce la metà del paniere totale «perché, trattandosi di aziende piccole e picco-

lissime, i controlli sono meno frequenti». Seguono la metalmeccanica con il 19%, l'edilizia (14%), i trasporti (10%) e il comparto tessile (7%).

Questo, perciò che riguarda le vertenze individuali, che costituiscono oltre la metà delle pratiche lavorate dall'Ufficio vertenze. Tra le procedure concorsuali, invece, primeggia la metalmeccanica (38%), seguita dal commercio (29%) e dall'edilizia (17%).

Spostamenti

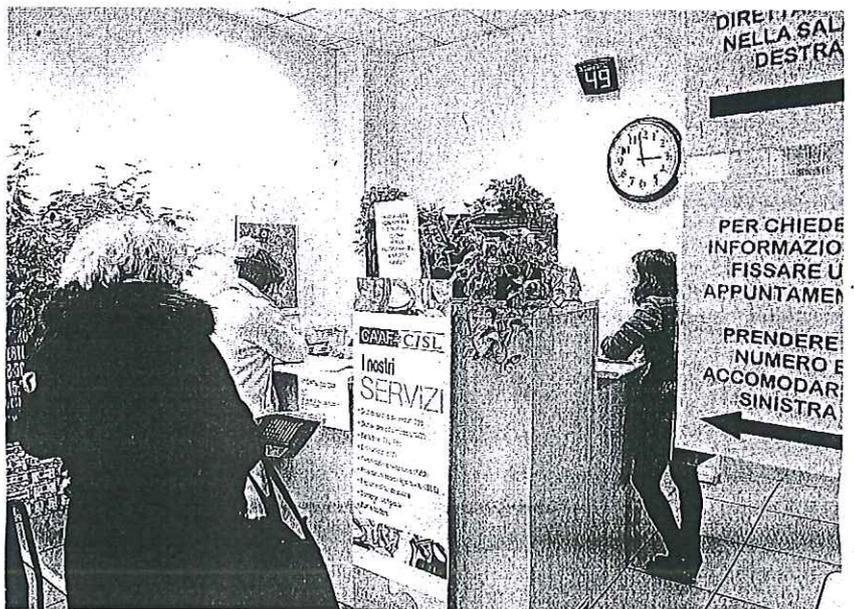
Oltre 5 milioni di euro sono stati recuperati da SindaCare nel corso del 2014. Di questi, 820 mila sono stati il frutto delle vertenze individuali, mentre i restanti 4.261.000 euro sono derivati dalle procedure concorsuali.

«La crisi economica - analizza Mastroberti - continua a crescere, un fenomeno che ormai si trascina da sette anni, mettendo in difficoltà una fetta crescente di lavoratori.

Rispetto al pre-crisi il numero dei fallimenti è ancora molto elevato ed è spostato sul settore terziario, quello legato ai bar, all'accoglienza, al turismo e ai servizi a esso annessi».

Con distinguo: «Nel frattempo, però, il numero di aziende edili si è quasi dimezzato, mentre quelle del comparto tessile si è finalmente stabilizzato. Tra queste ultime, dopo la chiusura delle attività che lavoravano prodotti di qualità medio-bassa, sono rimaste le realtà più solide, che operano nel lusso e nell'alta gamma. In difficoltà anche la metalmeccanica, specie quella che riguarda le piccole attività artigianali, che soffrono la carenza di liquidità e di credito».

«Meccanica in sofferenza nelle realtà più piccole per carenza di liquidità»



La Cisl fotografa una situazione ancora delicata in provincia di Como

La mappa

Metà delle cause avviate riguarda il recupero dei salari

Del 698 lavoratori comaschi che nel corso del 2014 si sono rivolti individualmente agli sportelli SindaCare - Ufficio Vertenze legale della Cisl dei Laghi, ben 396 l'hanno fatto per recuperare il loro stipendio, piuttosto che il trattamento di fine rapporto.

Un dato che viene confermato. Il 56% delle vertenze attivate, dunque, riguarda il recupero crediti. E questo a detta del sindacato rappresenta un segnale quantomai

sintomatico dell'aumentata difficoltà di pagamento da parte delle aziende nei confronti dei dipendenti inseriti nel loro organico. L'analisi continua con altri numeri che conducono a capire meglio la portata del fenomeno e anche la delicatezza del periodo, nonostante i segnali positivi che si intravedono.

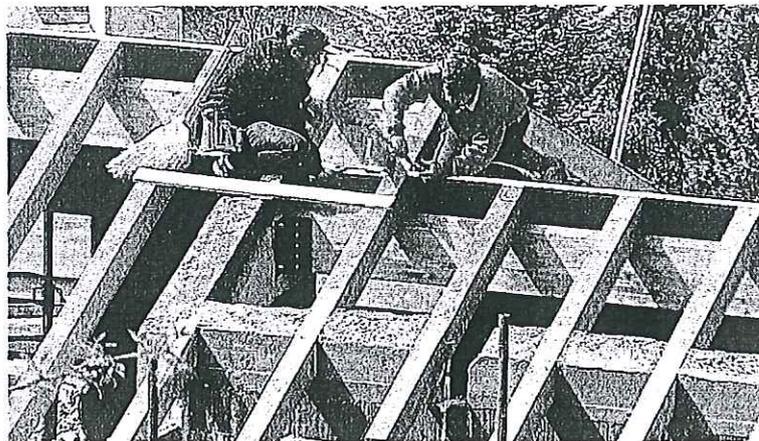
Vertenze individuali che riguardano in gran parte il settore terziario, con 286 lavoratori inseriti nel

comparto del turismo e dei servizi a primeggiare sui colleghi metalmeccanici, 113, in prevalenza legati al settore artigianale e agli edili, 79. L'analisi prosegue su altri comparti che vengono interessati da questo fenomeno, secondo i dati offerti dalla Cisl dei laghi. Seguono infatti i trasporti, 58, e i tessili, 43.

Una buona fetta del totale delle vertenze aperte - che sono pari a 340 in tutto - è stata avviata da non iscritti all'organizzazione sindacale che, avendo riscontrato problematiche sul posto di lavoro, hanno preferito tutelarsi attraverso l'apposito ufficio messo a disposizione della Cisl. A.G.F.

50 ANNI CASA

I nuovi standard energetici



Efficienza fra le mura



La casa "bio" cresce E diventa soluzione ai costi della bolletta

Il protocollo «CasaClima» diventa un punto di riferimento anche per le riqualificazioni edili. Costi di gestione tagliati a un sesto e più comfort

COMO
SIMONE CASIRAGHI

Forse il confronto non è dei più eleganti, ma l'esempio rende con estrema efficacia la porta di questa rivoluzione. Anche l'edilizia cambia pelle, e così come è stato per gli elettrodomestici, dal frigorifero alla lavastoviglie, anche la casa accelera con estrema convinzione verso l'efficienza energetica: bollette decisamente meno care, costi di costruzione contenuti, consumi energetici ridotti al minimo e quel poco di fabbisogno che rimane viene coperto da fonti di energia rinnovabile.

Non è solo uno stile
Il punto di riferimento di questo modello è il protocollo CasaClima Gold A o B: due categorie che individuano la prima scelta da compiere insieme al progettista, e cioè lo standard energetico che si vuole raggiungere con la propria casa. La rivoluzione della casa «o», in-

fatti, investe un'altra dimensione del costruire: questo modello non indica uno stile architettonico o un sistema costruttivo, indica un vero e proprio standard energetico, di quanto si vuole tagliare la propria bolletta.

Lo dicono i costi, e l'esperienza: per una casa media di una comune famiglia si arriva a spendere fino a un sesto della bolletta energetica. Non solo: tornando al confronto con lavatrici di classe A che con l'impennata delle vendite hanno registrato prezzi ridotti fino al-

Un buon isolamento non giova solo al portafoglio ma anche al comfort

la metà, così è successo con il costo di una casa «bio», costi di costruzione e di materiali che oggi si avvicinano di molto a quelli dell'edilizia tradizionale.

L'ambiente di casa

Solo quattro anni fa una CasaClima costava il 10% in più, oggi gli operatori del settore indicano un costo superiore ma in calo, che non va oltre 4-5 per cento. Altri esempi: un'abitazione certificata CasaClima classe Oro con un consumo energetico annuo di 6 kWh per metro quadro l'anno, estesa su 400 metri quadrati e su due piani, per il riscaldamento non spende oltre 800 euro l'anno. I termostati sono sempre al minimo, ma dati i materiali di costruzione la temperatura media non scende mai sotto i 22 gradi. Se i costi sono questi, l'investimento è stato calcolato potrà essere considerato completamente rientrato nell'arco di sette-otto anni. Merito della

tecnica di costruzione, quindi, ma merito anche e soprattutto delle tecnologie e dei nuovi materiali utilizzati in bioedilizia. Che estendono i vantaggi della bioedilizia anche a migliori qualità della vita. I tripli vetri riescono ad abbattere il rumore fino a 70 decibel. E altra innovazione di una casa «bio» è il sistema di ricambio dell'aria. I materiali coibentati svolgono una funzione intelligente anche in estate quando le pareti spesse 60 centimetri non consentono alla temperatura di salire oltre i 26-27 gradi.

L'energia solare

Gli elementi di base di questo nuovo approccio sono quindi una struttura compatta, un alto grado di isolamento termico della superficie esterna (in questo i cappotti e l'involucro dell'abitazioni sono gli elementi decisivi sui risultati energetici), ventilazione, ermeticità, assenza di ponti termici, finestre altamente isolanti e ben posizionate per catturare al meglio la luce naturale. E contemporaneamente l'utilizzo di energia solare e un'impiantistica ottimale.

Ma se si guarda ad altri casi concreti, anche sul territorio, si scopre che l'approccio «bio» alla casa non è solo da riservare alle nuove costruzioni. Anzi, ricostruire sul costruito (sugli edifici ormai degli anni '70) oltre ad un valido punto di partenza è considerato il primo passo per non consumare più suolo, recuperare un patrimonio immobiliare che andrebbe invece perso e si introduce ulteriore beneficio energetico. È il caso di un recente progetto predisposto per innalzare di altri due piani un vecchio immobile (40% in più della super-

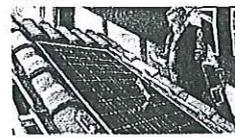
La fotografia

L'abitazione senza fame di energia



Consapevolezza energetica

Una CasaClima è caratterizzata da un fabbisogno termico molto basso e premette quindi di risparmiare sui costi di riscaldamento, di migliorare il comfort abitativo e di aumentare sul lungo periodo il valore dell'immobile.



Assenza di difetti edili

Il primo passo verso una CasaClima è un'attenta progettazione, che prende in considerazione i dettagli critici relativi alla tecnica edile ed energetica. Significa che è priva dei difetti edili più frequenti.



Aumento di valore

Solo il fatto che l'impiantistica viene rinnovata ogni 15-20 anni, mentre invece le pareti esterne non vengono toccate per almeno 30-60 anni, induce a utilizzare materiali di valore ed elementi isolanti efficaci.

ficie esistente) e al tempo stesso di ristrutturare il complesso edilizio secondo i principi di CasaClima.

Adottando tutti gli accorgimenti possibili l'edificio è stato certificato come «CasaClima Oro» cioè con un consumo dichiarato di solo 1 litro di gasolio per metro quadro. A fronte di una spesa in termini di ristrutturazione molto elevata, circa 413.000 euro, ne è derivato un drastico abbattimento dei consumi energetici, la bolletta è passata da circa 90.500 euro l'anno a 4.100 euro. Non solo, la spesa iniziale è stata completamente ammortizzata in soli 5 anni.

Isolamento totale

Il percorso di una casa clima va oltre anche alle bollette meno salate per consumi energetici più razionali. Una casa «bio» ha minori emissioni inquinanti, a ruota, minori emissioni di anidride carbonica in atmosfera.

Questo perché oltre ad un ottimo isolamento, sono stati eliminati tutti i ponti termici geometrici, responsabili di muffe o condense, e in più si tende ad utilizzare materiali eco-compatibili: il legno dei pavimenti o dei serramenti, per esempio, proviene esclusivamente da foreste sostenibili ed è trattato solo con prodotti minerali e vegetali, come gli intonaci che evitano di emettere nell'aria domestica componenti organici inquinanti e dannosi per l'organismo.

È a questo settore che l'edilizia ora guarda, anche se culturalmente esiste ancora qualche difficoltà a farlo passare fra i consumatori. Nonostante i risparmi, economici e ambientali.

«Case a basso prezzo: a Cantù si può»

Aumentano gli sfratti in città: nuovo servizio del Comune che farà da garante per favorire gli affitti
Le altre iniziative: alloggi a tempo negli immobili pubblici e patti di costruzione con le imprese edili

Cantù

SILVIA CATTANEO

Uno sportello dove far incontrare domanda e richiesta abitativa. Poi un progetto di housing sociale che permetterà a chi non ha un tetto sopra la testa di trovare ospitalità temporanea, finché non sarà in grado di rivolgersi al libero mercato.

E ancora: un intervento residenziale che preveda una quota di appartamenti da affittare o vendere a prezzi calmierati.

Quella legata alla casa è la prima emergenza fronteggiata oggi dai Servizi Sociali, che da mesi lavorano su questo fronte, in collaborazione con il Terzo Settore.

E c'è bisogno, come conferma la dirigente del settore Antonella Bernareggi. Nel 2013 in città erano stati eseguiti 50 sfratti. E se il 2014 ha visto una sostanziale stabilità, nei primi mesi di questo 2015, osserva la Bernareggi «purtroppo stiamo assistendo a una recrudescenza».

Un sostegno a questa azione è arrivato anche dalla Regione, che ha assegnato al Comune 136 mila euro attraverso un bando sulle politiche abitative.

«Siamo soddisfatti»

«Siamo molto soddisfatti - spiega l'assessore ai Servizi Sociali Francesco Pavese - non solo perché questa è la risposta a chi ritiene che Cantù sia isolata; ma anche perché, confrontando il contributo con quelli avuti da altre città anche più grandi, si capisce che il progetto è stato ritenuto di valore e quindi ha avuto un riconoscimento importante».

Verrà quindi aperto a breve uno Sportello Affitti: un luogo di incontro per domanda e offerta a canoni calmierati.

Una parte del contributo, invece, andrà al fondo per l'integrazione affitti, che sta aiutando molte famiglie messe in ginocchio dalla perdita del lavoro.

Inoltre sta per dare i propri frutti anche il progetto "Abitare", al quale i Servizi Sociali stanno lavorando con i rappresentanti del Terzo Settore e che faceva parte della proposta di welfare civico presentata alla Fondazione Cariplo: non era stata finanziata, ma ora camminerà con le proprie gambe.

Il primo passo

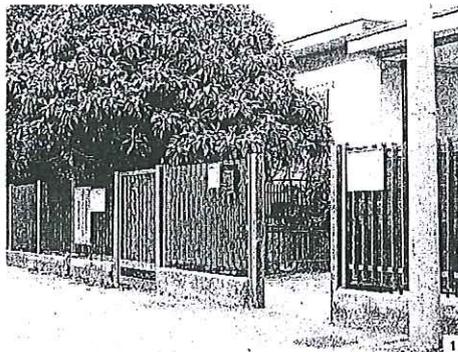
Il primo passo vedrà siglare a breve una convenzione tra il Comune e il Gruppo Appartamento delle cooperative sociali canturine. In

concreto, l'Amministrazione metterà a disposizione degli immobili dove si attuerà un progetto di autonomia per farsi che le persone ospitate, sempre in maniera temporanea per periodi più o meno lunghi, possano riacquistare la propria indipendenza.

Il primo immobile utilizzato sarà una ex custodia in via Pontida, quindi toccherà a un appartamento confiscato alla criminalità in via Canturio. Si sta operando anche per acquisire un appartamento in via Romagna e per trasformare due appartamenti Aler in via Curie da alloggi inseriti nel patrimonio di edilizia residenziale pubblica a offerta di housing sociale.

Infine, una volta avuta la via libera dalla giunta, verrà pubblicata una manifestazione di pubblico interesse rivolta a imprenditori che vogliono costruire edifici con una ventina di appartamenti, da gestire in convenzione con i Servizi Sociali, con canoni d'affitto calmierati, della cui copertura sarà il Comune a farsi garante. ■

Disponibili
gli spazi
nella vecchia
scuola
di via
Pontida



Un tetto per chi non se lo può permettere

1. L'ex scuola di via Pontida FOTO BARTESAGHI 2. Francesco Pavese
3. Luca Delfinetti 4. il chiostro del municipio di piazza Parini

Mercato della casa Dopo sette anni si torna a vendere

Il 2014 ha fatto segnare un aumento dell'1,8% Zanetti: «Finalmente la svolta tanto attesa»
Mutui in crescita, calano i prezzi dell'usato

ALBERTO GAFFURI

Parlare di vera e propria ripresa del mercato immobiliare sul Lario sarebbe fuorviante.

Il 2014, tuttavia, si è finalmente chiuso con un segno positivo che, in attesa dei dati ufficiali, è stimato dagli operatori attorno a un +1,8% sull'anno precedente. La tanto attesa inversione di rotta, dunque, pare essersi concretizzata, complice la ripartenza dell'erogazione dei mutui che, in crescita del 15% sul 2014, fa sì che le banche finanzino l'acquisto di abitazioni, pur riducendone i singoli importi.

Moderato ottimismo

È un quadro che induce a un moderato ottimismo quello tracciato ieri a Como in occasione della presentazione dell'edizione 2015 del Borsino Immobiliare della Federazione Italiana Mediatori Agenti d'affari di Confcommercio Como. Un momento, quest'ultimo, ormai diventato un appuntamento fisso, un'occasione per gli operatori del settore, ma anche per potenziali acquirenti o venditori, di comprendere le tendenze del momento e, così facendo, scegliere la miglior strategia da adottare.

«Non si parla di una vera e propria ripresa - spiega il presidente Fimaa, Claudio Zanetti - bensì di un cambiamento di rotta. Era questa la svolta tanto attesa che si è effettivamente

concretizzata a fine 2014. Assieme a una perdurante incertezza, l'anno scorso ci ha regalato un piccolo ma significativo cambiamento. Siamo passati da una serie di cadute nel numero di compravendite dal 2007 al 2013 a una stabilizzazione». Non si tratta di grida di

Il capoluogo

A Como più cara la zona Est

I valori medi rilevati nella città di Como sono molto diversificati. A incidere non è soltanto l'ubicazione, ma anche i parametri quali la classe energetica e l'anno di costruzione o ristrutturazione.

La Zona 3 (Geno-Crispi, delimitata dalle vie Prudeniana, Torno, Geno, Ortelli, Gorio, Zezio, Grossi e Crispi, Salla Peltrera e piazza Amendola) è la più costosa, con un prezzo da 5 mila euro/mq per il nuovo, che scende ai 2800 per un usato anni '70. Nel mezzo, prezzi variabili da 4200 (2000) e 3400 euro (1985). Di contro, la Zona 8 (San'Abbondio, delimitata dalle vie Grandi, Innocenzo, Napoleone, dalla stazione Fse e dalla Spina Verde) è quella meno costosa: per un appartamento nuovo si spendono una media di 2050 euro al metro quadrato, mentre per un immobile degli anni '70 il dato scende fino a 1000 euro. AGF.

gioia, ovviamente, quanto piuttosto di sussurri. Sufficienti, però, a scatenare sentimenti di positività tra gli agenti aderenti alla sigla di rappresentanza.

I prezzi, a livello medio, sono in calo. A confermarlo è Mirkò Bargolini, vicepresidente Fimaa: «I prezzi del già costruito - spiega - sono ulteriormente scesi tra il -1 e il -3%. Il nuovo, invece, ha mantenuto sostanzialmente quelli degli ultimi anni».

La motivazione è presto detta. A fronte di costi di costruzione ben superiori al recente passato per realizzare immobili in classe A, si sono invece ridotte le spese d'acquisto dei terreni su cui edificare, così come quelle per acquisire immobili da ristrutturare. Ciò ha consentito alle imprese di mantenere inalterato il costo finale per il pubblico, pur in presenza di maggiori prestazioni tecnologiche.

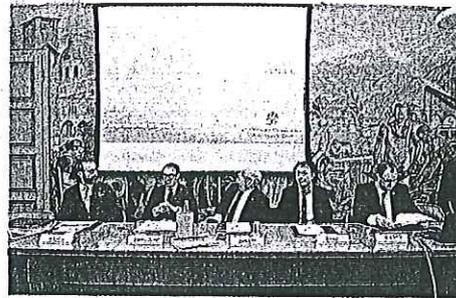
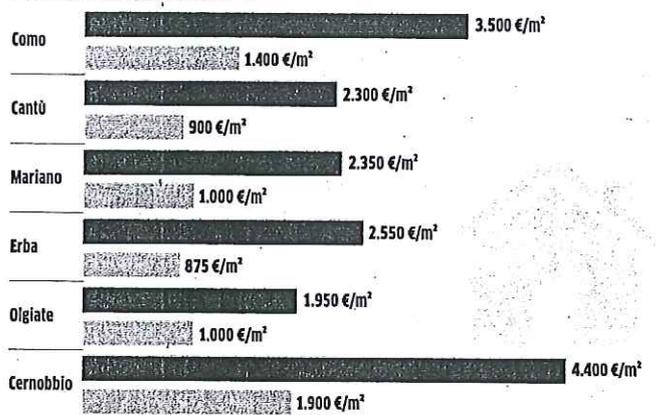
L'accesso al credito

Un capitolo a parte merita la capacità di accesso al credito. La crescita del numero dei mutui accordati sul Lario nel 2014 è stata dell'ordine del 15%, conseguenza della politica all'insegna di una maggior liquidità da assegnare ai richiedenti che - a detta di Simone Majelli, coordinatore degli intermediari del credito di Fimaa Como - è stata inaugurata dalle banche. Un segnale d'attenzione, che è presumibile sia confermato anche di qui ai prossimi anni. ■

REUTERS

Il prezzo delle case nel Comasco

■ Villa nuova ■ Appartamento anni '70



La svolta

La presentazione dei dati del borsino immobiliare ieri in Confcommercio. Il 2014 ha regalato un piccolo ma significativo cambiamento, dopo una serie continua di cadute nel numero di compravendite dal 2007 al 2013 si è giunti a una stabilizzazione

La mappa

Cernobbio la più cara Villa a 4.400 euro al metro

I dati medi riportati dal Borsino Immobiliare redatto da Fimaa Como sono tra estremamente eterogenei. Se a Como si arriva per una villa nuova - in classe B - anche a 5 mila euro al metro quadrato, nelle principali città della provincia i parametri sono molto differenti.

A Cantù il prezzo in centro varia dai 2300 euro delle ville indipendenti nuove ai 900 euro per gli appartamenti realizzati attorno al 1970, forbice che nelle frazioni scende a 2 mila

per il nuovo e a 800 per l'usato oltre i 40 anni d'età. Nel centro di Mariano il prezzo medio varia dai 2350 euro per villenueve ai 1000 per gli appartamenti usati e vetusti; nelle frazioni, massimo e minimo si riducono a 2100 e 900 euro.

A Erba i valori aumentano: per una villa nuova si spendono 2550 euro, mentre un usato datato costa 875 euro al metro quadrato. In periferia, si passa per il nuovo a 2400 euro e per il vecchio a 800. Olgiate Comasco ha-

lori un po' più contenuti: una villetta nuova costa 1950 euro al metro quadrato, mentre gli appartamenti anni '70 si fermano a quota 1000 euro. Lapalma di Comune più costoso spetta a Camplone d'Italia, dove una villa nuova costa anche 5600 euro al metro quadro e per un appartamento degli anni '70 si spendono comunque 2400 euro. Alle sue spalle Cernobbio, dove un'abitazione singola costa almeno 4400 euro, mentre un appartamento usato è venduto almeno a 1900 euro. Al contrario, una villa nuova a Pigra, a Ponnao a San Nazario Val Cavargna costa 1500 euro al metro quadrato, mentre un appartamento usato costa rispettivamente 480, 600 e 630 euro al metro quadro. AGF.

Primo piano | Economia e territorio

In caduta libera dal 2010, le compravendite di case sono tornate leggermente a crescere lo scorso anno sul Lario, pur a fronte di prezzi invariati o in calo. Boom delle domande di mutuo, aumentate del 22%. Segno più anche per il mercato degli affitti, monocalci e bilocali ma pure ville e villette.

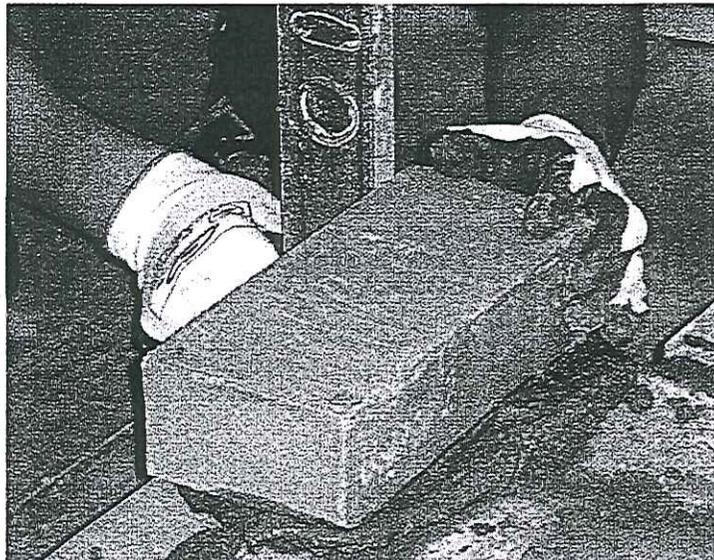
Un quadro positivo, presentato ieri in occasione del convegno provinciale della Fimaa Como, la Federazione Italiana Mediatori e Agenti d'Affari, che ha presentato anche la nuova edizione del *Borsino Immobiliare*.

«Parlare di solida ripresa sarebbe troppo – ha sottolineato il presidente della Fimaa Como, Claudio Zanetti – Il 2014, però, ha confermato le aspettative e messo le basi per una nuova stagione del mercato, almeno per il comparto abitativo».

Il 45% degli agenti immobiliari lariani, come emerge dal sondaggio sul mercato immobiliare promosso dalla stessa Fimaa, nel 2014 ha registrato una crescita del numero di vendite di immobili residenziali. Ancora in calo, però, i prezzi.

«In questa fase del mercato si conferma una prevalenza di prezzi al ribasso nelle negoziazioni – ha detto Zanetti – Non vediamo però negativamente questo dato, perché può essere uno dei motori della ripresa del mercato».

In tema di prezzi, il presidente della Fimaa Como mette in guardia chi vuole vendere un immobile. «Secondo il nostro sondaggio, nel 2014 lo sconto medio è stato del 13% rispetto al prezzo richiesto, con un minimo del 5% – ha detto Zanetti – I dati però sono variabili in funzione del prezzo proposto. Conviene sempre diffidare di chi propone valutazioni eccessive, perché le sopravvalutazioni causano un inutile allungamento dei tempi della contrattazione e in genere nascondono solo l'interesse di



Segnali positivi arrivano dal settore comasco del mattone, almeno nel comparto abitativo. Il quadro è stato tracciato ieri durante il convegno provinciale della Fimaa (sopra, foto Mv)

Il mercato della casa sul Lario adesso vede l'uscita del tunnel

Nel 2014 le compravendite sono tornate a crescere

13%

Lo sconto
Nel 2014 lo sconto medio è stato del 13% rispetto al prezzo richiesto, con un minimo del 5%. I dati della rilevazione però sono variabili in funzione del prezzo proposto

ottenere un incarico di vendita o provvigioni sproporzionate».

«Il mercato ci sta portando a rivedere la luce, con un aumento dell'1,5-2% delle vendite – ha confermato Mirko Bargolini, coordinatore della commissione Borsino – I prezzi però non sono aumentati, ma piuttosto in alcuni casi diminuiti. Il deprezzamento riguarda in particolare gli immobili vecchi, mentre sul nuovo i prezzi sono stabili. A fare la differenza è soprattutto l'ef-

ficienza energetica, perché oggi per il nuovo la classe A è il riferimento».

Il quadro incoraggiante è confermato dai dati del mercato del credito. «A gennaio 2015 la richiesta di mutui è cresciuta del 22% rispetto allo stesso mese del 2014 – ha detto Simone Majeli, coordinatore Intermediari del credito della Fimaa – L'importo medio erogato lo scorso anno è stato di 112mila euro. Le previsioni sono di una crescita mode-

+2%

La crescita
Il mercato ci sta portando a rivedere la luce, con un aumento dell'1,5-2% delle vendite. I prezzi però nel nostro territorio non sono aumentati, ma piuttosto in alcuni casi diminuiti

rata nel 2015 e di una effettiva ripresa il prossimo anno».

Tra le novità dell'edizione 2015 del Borsino compaiono focus sui notai e sul sistema bancario. «Abbiamo introdotto alcuni elementi nuovi che possono essere importanti – ha sottolineato Damiano Caon, responsabile della redazione del Borsino – Vista la crescente attenzione sul fronte delle locazioni poi, abbiamo ampliato il numero di comuni inclusi nelle rilevazioni dei canoni di affitto».

Il Borsino è disponibile anche nella versione web all'indirizzo www.borsino-immobiliare.com. La nuova versione cartacea, edizione 2015, presentata ieri, sarà pubblicata online tra circa sei mesi. Sul portale sono sempre disponibili le quotazioni degli immobili divisi per zone e la consultazione è studiata in modo da essere facilmente accessibile sia per gli operatori del settore sia per i non addetti ai lavori in cerca di informazioni.

Anna Campaniello